

# SUB

UNDERWATER  
MAGAZINE

Periodicità bimestrale - N. 417  
Prima immissione: 28 giugno 2023  
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50

N° 417



I grandi fotografi  
**Fabio Iardino**

Pim Van Der Horst  
**A tutto reb!**

Intramontabile  
**orologio** (da sub)

Ce ne parla  
**Massimo Maggi**

Lo Scoglio  
**della Botte**

*La Secca dei*  
**CRINOIDI**

A Malta il  
**REBREATHING**  
**FORUM**

**Nord Sulawesi**  
**La schiusa delle tartarughe**



# FABIO IARDINO



**F**abio Iardino nasce a Udine nel 1971. La fotografia entra ben presto nella sua vita, affascinato dalla magia della camera oscura che, il papà Alfredo, utilizzava per sviluppare e stampare le foto che realizzava. Un vero colpo di fulmine che non lo abbandonerà più. La sua carriera di subacqueo inizia nel 1992, anno in cui ottiene il suo primo brevetto di sommozzatore, anche se con il papà ammirava le bellezze celate sotto la superficie del mare già dal 1983.

Nel 2009 pubblica il suo primo libro fotografico "I due volti di una perla dell'Adriatico", volume interamente dedicato alla scoperta delle bellezze dell'isola dalmata di Vis.

Le sue immagini raccontano non solo il mare italiano, ma anche quello di tante altre località estere: dalla Croazia alla Slovenia, dalla Grecia all'Egitto, all'Indonesia passando per Austria, Serbia e Filippine, oltre che in Norvegia e nell'Oceano Atlantico.

Il resto ce lo racconta l'autore in questa intervista estemporanea, nata da una recente conversazione.

*segue a pagina 70→*



Ripresa particolare di un pesce San Pietro fotografato a Fiume, in Croazia



Da sinistra, Il mio mare, foto creativa realizzata con la tecnica dell' image overlay durante i Campionati italiani del 2021 all'Isola d'Elba. A lato, Tripla image overlay fatto in camera durante gli assoluti del 2019, sempre all'Elba



Gonionemus murbachii, una piccola medusa immortalata a Gulen, in Norvegia

→ continua da pagina 68

**Ciao Fabio, perché e quando hai iniziato a fotografare sott'acqua?**

«Ho cominciato nel 1994 grazie a mio padre, che mi prestava la sua Nikonos III; nel 1996 smetto di chiedere la Nikonos e acquisto la mia prima fotocamera subacquea: una Nikonos V, a cui abbinò un flash auto costruito. La passione per la fotografia è come se fosse innata dentro di me: osservando mio padre che scattava foto in immersione la voglia di seguirne le sue orme è stata una scontata conseguenza. Da allora sono passati tanti anni e spero di ripetere le stesse azioni anche con mio figlio Mattia».

**Ti considero, anche a livello internazionale, uno dei fotografi più eclettici e creativi nel panorama mondiale. Cosa c'è dietro ogni tuo lavoro?**

«La noia, so che sembrerà strano, ma la noia mi spinge a sperimentare e cercare di ottenere sempre foto oltre che tecnicamente ben realizzate che abbiano una loro personalità innovativa e diversa dalle solite. Dopo più di 30 anni di fotosub non stufarsi è difficile. Sicuramente, un altro motivo che mi spinge a cercare nuove idee sono le gare, durante le quali, nelle categorie consentite, cerco sempre di portare idee, tecniche e immagini nuove e creative».

**Le tue foto hanno una loro "personalità", hanno**

**uno stile ben preciso. Frutto di studio o soltanto di sperimentazione?**

«Grazie ai social le fonti di ispirazione sono infinite. Ogni volta che mi capita di vedere una foto particolarmente bella (non necessariamente subacquea), cerco di ispirarmi, pensando ai soggetti che solitamente incontro durante le mie immersioni e ai diversi modi per poterli ritrarre: inquadratura e composizione, unite a quella tecnica che mi ha colpito e ispirato. Ritengo che studiare sia la condizione necessaria e fondamentale per poter realizzare qualcosa di originale, di diverso dal solito».

**Negli ultimi anni hai raccolto tanti consensi e riconoscimenti in molti contest internazionali, anche di alto livello. Secondo te, nella tua fotografia, quali sono stati gli elementi che ti hanno permesso di raggiungere tali risultati?**

«Sono sicuramente impegno e costanza. A ciò aggiungo la capacità di mettermi in gioco ogni volta sperimentando nuove tecniche, siano esse di acqua dolce o di mare. Ho sempre ritenuto che la piena conoscenza delle caratteristiche della macchina fotografica che utilizzo, siano il vero punto di forza: non tutti, infatti, leggono i manuali a corredo delle fotocamere. Questo studio mi permette di avere un'enorme padronanza del mezzo e di sfruttarne tutte le sue

funzioni e funzionalità, in modo da ottenere buone foto in tempi relativamente brevi».

**Vi è la tendenza, la moda oserei dire, di rincorrere l'ultimo "giocattolo" tecnologico confidando così di poter ottenere una foto da urlo: segui anche tu questo filone?**

«Per quanto riguarda la moda di avere sempre l'ultimo "giocattolo" uscito sul mercato, mi sento di dire una sola cosa: non è comprando l'ultimo modello di fotocamera, l'ultimo modello di lente o l'ultimo modello di snoot che realizzeremo una bella foto, ma è solamente la bravura di chi c'è dietro e la sua capacità di trasferire idee e conoscenze attraverso quel mezzo. Certamente, avere attrezzatura all'avanguardia permette di ottenere dei risultati migliori, solamente però se la si utilizza al meglio».

**Ti lasci ispirare o influenzare da altri fotografi italiani o stranieri? Quanto questa influenza è riscontrabile nei tuoi lavori?**

«Come detto in precedenza, mi lascio ispirare da molti artisti, sia subacquei che terrestri, italiani e stranieri, famosi ma anche alle prime armi. Penso che tutti noi abbiamo una visione diversa delle cose e che tutti possono contribuire a ispirare gli altri».

**Pensi che la fotografia subacquea possa dare un contributo fondamentale verso una maggiore sensibilizzazione e presa di coscienza riguardo la tutela dell'ambiente marino?**

«Sicuramente la fotosub è un ottimo strumento per sensibilizzare la conservazione e la tutela dell'ambiente. Ho avuto la fortuna di poter far vedere delle proiezioni ai bambini e ai ragazzi delle scuole, mostrandogli quali sono le bellezze dei nostri mari e facendogli capire che l'ecosistema marino è estremamente delicato e che bisogna impegnarsi per la sua salvaguardia, ricevendo in cambio una grandissima attenzione e una sensibilizzazione che mi hanno stupito».

**Quali consigli daresti ai nostri lettori che si vogliono avvicinare al mondo della fotografia subacquea? Quali suggerimenti daresti a coloro che, pur scattando sott'acqua, non riescono a raggiungere risultati soddisfacenti?**

«I miei consigli a chi si vuole avvicinare alla fotosub sono di frequentare un buon corso; evitare di utilizzare i vari automatismi di cui sono dotate le moderne fotocamere e di scattare in manuale il più possibile: non demordere se non si ottengono risultati ma, piuttosto, cercare di capire come risolvere i problemi, magari facendosi consigliare da chi è più esperto».